

Generalmente, parlando di modelli nella rappresentazione architettonica si fa riferimento ai modelli geometrici: prospettici, assonometrici, in doppia proiezione ortogonale, in proiezione quotata.

Questi modelli costituiscono i "metodi di rappresentazione", con i quali l'architetto trascrive sul foglio di carta bidimensionale il corpo a tre dimensioni. I risultati così ottenuti in base al codice adottato, testimoniano — con un grado di maggiore o minore aderenza alla percezione — sulla forma del corpo oggetto di studio, permettono di effettuare tutte le operazioni di misura, inoltre consentono, usando all'inverso lo stesso codice col quale è avvenuta la trascrizione, di ripassare dalla rappresentazione bidimensionale al corpo oggettivo tridimensionale nella sua forma, grandezza e posizione nello spazio¹.

Accanto a queste trascrizioni bidimensionali di una realtà tridimensionale, trovano un loro ben definito ed autorevole spazio i modelli architettonici, rappresentazione tridimensionale di una realtà tridimensionale. Intendiamo quei modellini o plastici, realizzati nei più svariati materiali, utilizzati dai progettisti per controllare, verificare, misurare le loro idee.

Dalla recente mostra tenutasi a Palazzo Grassi sul "Rinascimento - da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura", è scaturito un compendioso catalogo, edito da Bompiani, ricco di esaudienti articoli e di pregevoli fotografie.

Henry A. Millon oltre ad aver curato il catalogo insieme a Vittorio Magnago Lampugnani, è intervenuto con un suo articolo intitolato: "I modelli architettonici nel Rinascimento".

Questo articolo ci ha offerto l'opportunità di affiancare ai plastici degli architetti del Rinascimento, illustrati da Millon, quelli della moderna architettura e di rileggere il pensiero di Peter Eisenman sull'uso dei modelli sia per la rappresentazione che per la progettazione dell'architettura contemporanea.

Gli architetti del Rinascimento, ricorda Millon, non furono i primi a far uso di modelli, a loro si può riconoscere l'utilizzo per la valutazione di un progetto al



1. Giovanni Antonio Dosio. Modello per la facciata del Duomo di Firenze.



2. Filippo Brunelleschi. Modello ligneo della cupola e delle parti absidali del Duomo di Firenze.